

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



LARA

Gli attentati di Belpietro

Prima il caso Boffo, quindi l'affare Monte Carlo poi il cosiddetto attentato al Belpietro, ora questa squallida trovata sull'attentato a Fini che avrebbe "screditato" il Boss. "Per i diritti si marcia, per i privilegi si striscia". E cosa sono questi figurelli alla corte di S.B se non dei serpenti?

All'inizio del suo articolo su Libero parla Belpietro di "chiacchiere che girano". In un'intervista ad un altro giornale parla di uno "scoop" che non poteva perdere. Chiacchiere e scoop sono la stessa cosa, evidentemente, per il giornalista con la faccia da guerriero che doveva (sono parole sue) fare un favore a Berlusconi. Quelle che si stanno concludendo, intanto, sono le indagini su un altro attentato, quello contro di lui che non ci fu e di cui tuttavia tanto lui riuscì a far parlare. Lasciando aperto un interrogativo più ridicolo che inquietante: perché far scortare Belpietro? Con i soldi di chi? Per difenderlo da chi? Sulla base di quali chiacchiere o scoop? S'erano sentiti molto offesi, lui e i suoi amici di Panorama, quando provai a spiegare la stranezza di tanti suoi comportamenti con una riflessione psicopatologica e non ripeterò l'errore. Malinconicamente segnalando però quanto sono più oneste, simpatiche e realiste di lui e di quelli come lui le persone che, quando sbroccano, hanno il coraggio di chiedere aiuto ad uno psicoterapeuta. Ce la farà anche lui? lo prenda, se crede, come un augurio: per il 2011.

ALESSANDRO FONTANESI

Il lascito della famiglia Cervi

Quando il 25 ottobre del '45 papà Cervi prese la parola per tributare ai sette figli l'ultimo doloroso saluto, durante i solenni funerali in quel di Campegine, con lungimirante saggezza ebbe a dire: "Non chiedo vendetta, ma giustizia...Dopo un raccolto ne viene un altro. Andiamo avanti". Il vecchio Alcide, uomo del secolo passato, non era certo un visionario, ma un uomo che conosceva bene la sua terra, la sua

gente e gli ideali per cui i figli avevano dato la vita: gli anni a seguire infatti, hanno dimostrato quanto la martoriata famiglia dei Cervi abbia saputo guardare con intelligenza al futuro. Dopo il nonno vennero le mogli, poi prese forma la casa-museo, quindi fu il turno dell'indimenticabile Maria, figlia di Antenore, che testimoniò la vicenda familiare fino ai giorni nostri. Come aveva auspicato il vecchio Alcide, i morti hanno saputo ispirare i vivi e quel famoso raccolto di frutti ne ha prodotti davvero tanti. Ricordare indefessamente dopo 66 anni sempre con tanta partecipazione, non è cosa da poco visti i tempi che

corrono. Certo non è forse questa l'Italia a cui avevano guardato i sette fratelli. I fratelli Cervi erano contadini che già allora avevano percorso i tempi e la loro voglia di progresso ed emancipazione, sfocerà nella scelta di opporsi all'intolleranza, all'inciviltà ed alla violenza del nazifascismo. L'Italia del 2009 appare distratta e con poca memoria, ma così oggi come 66 anni fa, l'Italia dei fratelli Cervi è senza alcun dubbio quella che non teme di distinguere i quasi 300 mila partigiani, donne e uomini, che diedero cuore ed anima alla Resistenza, dai "volenterosi" in camicia nera che invece preferirono torturare, rastrellare ed uccidere per conto delle SS.

LEONARDO PANICO

Alberghi a 5 stelle e sfruttamento dei lavoratori

Protesto, protesto e protesto ancora. Il fatto è che l'etica nella nostra società non esiste più: il dio preferito è il denaro e più si è ricchi e più lo si vuole diventare, magari pestando la schiena di chi è ad un livello sotto il nostro. Sale chi sugli altri sale. (M.Lutero). Accade che uno degli uomini più ricchi del mondo, il sultano del Brunei, possiede attraverso una Società inglese, la Dorchester Collection Ltd, 8 dico otto alberghi 5 stelle superior sparsi per il mondo: prezzi a dir poco esorbitanti per suites lussuose, sfarzo ed eleganza. I servizi interni sono assicurati da lavoratori preparati ed educati e ci si aspetterebbe che, in questi ambienti, si possa lavorare con soddisfazione. Uno di questi cinque stelle superior è il Principe & Savoia di P.zza della Repubblica, tra i più prestigiosi alberghi di Milano, ha al suo interno 87 persone che sono addette all'hou-

sekeeping: di punto in bianco la Direzione ha deciso che, in base alle correnti norme, queste 87 persone saranno licenziate dall'albergo e saranno passate ad una cooperativa che fornirà lo stesso servizio in outsourcing. E' chiaro l'intento economico (meno versamenti, meno tasse) e questo potrebbe anche essere condivisibile, ma per i lavoratori questo stato di cose provoca una riduzione di salario di circa 300 Euro che, in questo periodo crisi, non è poco per persone che arrivano a malapena a 1000 - 1200 Euro/mese. Gli utili dell'albergo saliranno, i salari dei lavoratori scenderanno e si faranno avvicinare queste persone alla soglia di povertà al solo scopo di incrementare le entrate di una società e di un Sultano che non sa più dove mettere il suo denaro: dov'è, in questa penosa vicenda, l'etica dei rapporti tra esseri umani?

MARCO DI MICO

Pinocchio e i governi di oggi

Nella favola di Pinocchio, i ragazzi che non studiano sono trasformati in somari; con tanto di coda e orecchie lunghe. L'azienda "Paese dei Balocchi" sfrutta questi nuovi asinelli impiegandoli nei lavori meno tutelati e più pericolosi. Il messaggio è chiaro: chi non studia avrà un futuro difficile, incerto, faticoso. Nella nostra realtà, invece, la situazione è assai peggiore. A svolgere lavori precari e senza certezze per il futuro sono tutti. Anche i giovani meglio preparati, laureati e con un brillante curriculum di studi sono costretti ad accettare quei "favolosi" contratti a progetto, intermittente, ripartito, accessorio, occasionale, a somministrazione, o a partita Iva.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

